

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



FORMULA 1: FANTASTICO DEBUTTO A MELBOURNE

VEDO



Sebastian Vettel, 29 anni, alla prima vittoria con la SF70H

IL COMMENTO
di Umberto Zapelloni

31

IL MADE IN ITALY ADESSO FA SOGNARE

Vedo Rosso. Vediamo Rosso. Ripartiamo dal titolone con cui 10 anni fa sulla prima pagina della Gazzetta celebrammo il Mondiale di Kimi Raikkonen, l'ultimo made in Maranello. Perché sia benaugurante e perché il successo di Vettel in Australia ci porta davvero a vedere Rosso. Non è una vittoria arrivata per caso, ma una vittoria costruita con il lavoro (e i silenzi) invernali e il progetto di monoposto rivelatosi subito sano.

L'ARTICOLO A PAGINA 31

ROSSO

TRIONFO FERRARI DOPO 553 GIORNI VETTEL SHOW BATTE HAMILTON

La strategia e le gomme fanno la differenza con la Mercedes superata ai box Seb: «Ora sì che mi diverto» Marchionne: «Finalmente! Ma è solo il primo passo»

ALLIEVI, FILISSETTI, PERNA, SALVINI
DA PAG. 2 A PAG. 7

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Vettel amareggiato: «Sì ho vinto il GP d'Australia ma non sono riuscito a cambiare l'ora sul cruscotto»

Ripartiamo
dal titolo Mondiale
di 10 anni fa



Oggi in prima pagina lo stesso titolo che il 22 ottobre 2007 avevamo scelto per celebrare l'ultimo Mondiale della Ferrari. Due parole beneauguranti.

MOTOGP: PRIMA GARA IN QATAR

VIÑALES SPETTACOLO DOVI E ROSSI DA URLO

IANIERI, ZAMAGNI ALLE PAGINE 8-9-10

16

VERRATTI ORA APRE AL RITORNO IN ITALIA

Juve e Inter destinazioni gradite («Se mai dovessi partire»). Manolas-Roma verso i saluti. E De Vrij...

DELLA VALLE, PUGLIESE,
TAIDELLI ALLE PAG 16, 18, 19

TUTTE LE CARTE DI LI E FASSONE: ATTO FINALE IL 14 APRILE

Milan, i segreti della vendita

Che corsa per gli ultimi 180 milioni a un tasso dell'11,5%

PASOTTO ALLE PAGINE 12-13

L'ANALISI di Carlo Laudisa

21

CARO, CARISSIMO CLOSING

Il nuovo Milan ha gattonato per mesi, da pochi giorni ha cominciato a camminare. E la creatura di Mister Li ha rischiato subito di cadere. La cronistoria delle ultime settimane offre spunti significativi a riguardo, per certi versi contraddittori.

L'ARTICOLO A PAGINA 21



25

SERIE B

Sorpasso Frosinone Piega la Spal e vola in testa Rabbia Verona

SERVIZI DA
PAGINA 25 A PAGINA 27

www.herno.it

L'ANALISI
di PINO
ALLIEVIUN TRIONFO
CHE È FRUTTO
DELLA SVOLTA
ITALIANA

E' un trionfo che riporta al 1979, quando in Sudafrica debuttò la Ferrari T4 e Scheckter dominò, rompendo il predominio degli inglesi che avevano appena scoperto l'effetto-suolo. Anche allora si parlava di geni britannici dell'aerodinamica, ma Mauro Forghieri mise a tacere tutti con un progetto controcorrente, proprio come la SF70H, che aprì la strada al Mondiale. Kyalami era un tracciato molto più indicativo di Melbourne, dove ieri la Ferrari ha vinto grazie (anche) a un errore di strategia della Mercedes, mentre nel 2016 perse — dopo essere stata a lungo in testa — per uno sbaglio tattico. Ma adesso la macchina c'è, a differenza della SF16H che era plafonata. La SF70H è figlia di una rivoluzione industriale che ha avuto in Maurizio Arrivabene un ferreo propulsore e gestore e in Sergio Marchionne il geniale ispiratore. Insieme, quando la Ferrari a Baku prese una sonora batosta, decisero per la svolta all'italiana, con una diversa struttura del team, non più piramidale con James Allison al vertice a decidere ogni cosa con un sarcastico fastidio all'inglese sulle opinioni altrui, ma orizzontale con Mattia Binotto come manager operativo e una serie di nomi nuovi a lanciare idee e soluzioni. Il risultato dimostra che si può vincere anche senza portare Adrian Newey a Maranello. Il che non significa che la Ferrari abbia già conquistato il titolo e la vittoria di Melbourne potrebbe essere smentita già in Cina. Però la Ferrari, adesso, può giocarsela ovunque, avendo fatto bene sia su un circuito classico quanto selettivo come Barcellona, sia su un tracciato anomalo come Melbourne, dove bisognava capire se le gomme, con temperature più elevate, avrebbero funzionato. La risposta l'ha fornita Vettel imponendosi su una pista indigesta al passo lungo della Mercedes. «Sono solido», aveva detto Hamilton alla vigilia. E invece proprio lui è stato l'imprevedibile anello debole di Stoccarda. Impacciato, con idee confuse sul consumo delle Pirelli, poco deciso nei confronti di un Verstappen che mai lo ha ostacolato. Avere alle spalle, una zanzara fastidiosa come Sebastian, lo ha mandato in confusione. E anche questo è stato un regalo che la Ferrari ha preso a piene mani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma
allora
è vero

- 1. Bandiere tricolori e del Cavallino accolgono Sebastian Vettel al parco chiuso
- 2. Il sorriso di Sebastian Vettel: per lui 43 vittorie
- 3. Alla prima curva Lewis Hamilton è davanti
- 4. Vettel esce dai box e si lascia dietro Verstappen e Hamilton
- 5. Il podio: fiumi di champagne per Vettel e Luigi Fraboni, capo degli ingegneri di pista, dietro Hamilton e Bottas
- 6. L'abbraccio tra il pilota tedesco e il capo della Ges Maurizio Arrivabene



occasioni. In attesa che si aggiunga la Red Bull, abituata a recuperare in corsa.

LEWIS IN TILT Lo stato d'animo di Vettel e Hamilton è agli antipodi. Il ferrarista ha ritrovato la rabbia agonistica che tira fuori solo quando ha una macchina competitiva e fiuta l'odore della vittoria. «Sei stato un martello», gli ha detto via radio Maurizio Arrivabene. Lewis invece è andato in tilt, dopo una partenza a razzo e un inizio da lepre, portando la squadra a sbagliare strategia. L'inglese, che era pressato da Vettel, si lamentava del degrado precoce delle gomme ultra-soft e questo ha spinto la Mercedes a sostituirle 6 giri prima della Ferrari. Ma poi si è scoperto che il battistrada era consumato solo al 70%. Lewis è finito così dietro a Verstappen, perdendo tempo, ed è stato scavalcato da Seb dopo il pit stop. Se fosse rimasto in pista tre giri in più... Il pugno scagliato sul tavolo da Toto Wolff fa pensare che Hamilton dovrà qualche spiegazione alla squadra.

GOMME OK Proprio le gomme sono state una delle chiavi della vittoria di Maranello. Si era capito già nei test invernali al Montmelò che la SF70H sfruttava meglio di tutte i nuovi pneumatici extralarge della Pirelli. La prova è stata la costanza di rendimento avuta ieri da Vettel sia con le ul-

TRASCORSI 553 GIORNI
DA SINGAPORE 2015

La Ferrari torna alla vittoria dopo 553 giorni di «astinenza»: non accadeva dal GP di Singapore del 20 settembre 2015 sempre con Vettel, sopra al parco chiuso REUTERS

Luigi Perna
INVIATO A MELBOURNE (AUS)

La Ferrari è tornata. E Lewis Hamilton adesso sa di poter diventare una preda vulnerabile, quando Sebastian Vettel è in certe giornate di grazia. Il Mondiale della nuova era si apre con un trionfo del Cavallino davanti alle Mercedes, proprio come avrebbe voluto Bernie Ecclestone, e il fatto che le Frece d'argento non abbiano mostrato lo stesso strapotere degli ultimi tre anni suggerisce sogni proibiti, fornendo agli appassionati un motivo di interesse. L'ultima volta che la rossa aveva sbancato la gara d'apertura era stato nel 2010 in Bahrain, con Fernando Alonso vincitore e Felipe Massa secondo. Guarda caso proprio la stagione in cui lo spagnolo arrivò a un passo dal titolo. Ma c'è anche il precedente felice del 2007, quando Kimi Raikkonen vinse

in Australia e poi diventò campione del mondo.

ZERO SORPASSI Mancava da sempre un duello per la vittoria fra Hamilton e Vettel, i piloti che hanno dominato l'ultimo decennio. C'è stata l'epoca in cui Seb stravincedeva con la Red Bull e poi quella in cui Lewis l'ha fatto con la Mercedes. Ieri a Melbourne i due avevano mezzi equivalenti e si è visto l'antipasto di quella che potrebbe diventare una grande rivalità, con l'inglese a caccia del 4° titolo per eguagliare il tedesco. D'accordo, non c'è stata nemmeno l'ombra di un sorpasso e questa è la nota dolente, come ha fatto notare Hamilton. Ma, anche se l'aerodinamica esagerata delle nuove vetture (colpa di regolamenti sbagliati) non consente di restare in scia e tentare l'attacco, almeno c'è un confronto incertissimo fra i due Costruttori. Se la Ferrari sarà vicina, come in questo caso, allora potrà approfittare anche di altre



2

IL PROTAGONISTA SEBASTIAN VETTEL

«Ora mi diverto e posso spingere per tutta la gara»

«Felice perché su questo progetto c'è chi ha perso il sonno. E se mi ripeterò, tornerò a cantare»

Mario Salvini
INVIATO A MELBOURNE

Che bella sveglia, quella di ieri. Talmente bella che per i tifosi della Ferrari la levataccia e l'ora legale si sono trasformate in un piacere soave, cullato da quella voce gracchiante del team radio in cui Sebastian Vettel, dopo la vittoria, dà il meglio di sé e della sua allegria. «Forza Ferrari», ha urlato in italiano. E poi: «Questa è per tutti noi, per quelli qui in pista e per quelli a Maranello. Grande lavoro, grande macchina». E così il popolo in rosso si metterà bello comodo, impaziente che arrivi Shanghai...

CANZONI Milioni di tifosi guardano i gran premi con la speranza di sentirli finire con quella voce. Magari con una bella cantata, come due anni fa. E adesso che l'horribilis 2016 sembra lontano, viene da chiedersi se sappia altre canzoni in italiano. O se abbia pronta una play list per celebrare le vittorie. Lui ha riso: «No, non ho niente di pronto. Non sono un gran cantante, se lo fossi non sarei qui. Due anni fa mi veniva tutto spontaneo. Però è un gran bel problema dover decidere quale canzone cantare per una vittoria. Se avremo fortuna comincerò a preparare qualcosa. E canteremo ancora». Plurale usato per menzionare i suoi: «Sono davvero felice. Questa vittoria è stata una bella sorpresa per tutti noi. E' bello vedere i ragazzi sorridere. Abbiamo lavorato molto bene, tra alti e bassi, sempre duramente, c'è gente in fabbrica che ci ha perso il sonno. In questo team c'è una passione extra che se non ne

QUESTA È PER TUTTI NOI, PER QUELLI IN PISTA E PER QUELLI A MARANELLO

fai parte non riesci a comprendere». Con qualche riflessione sulla stagione passata: «E' stata positiva. Non sotto l'aspetto dei risultati, ma per la crescita di tutti noi come squadra».

BEI PRECEDENTI La gente della rossa gongola: nell'unica altra volta che Seb aveva vinto l'esordio a Melbourne, nel 2011 con la Red Bull, era poi diventato campione. E lo stesso precedente relativo alla squadra: nell'ultima volta che in Australia la Ferrari aveva trionfato al debutto, nel 2007 con Raikkonen, è finita col finlandese iridato. Di più ancora: negli ultimi 27 anni ben 19 volte il vincitore del primo GP si è poi preso il titolo (il dato totale dice 33 volte su 67). «Non sono interessato a queste cose — ha sorriso Vettel — tutto cambia in fretta. Mi piace molto di più dire che abbiamo una buona macchina».

BRAVA GINA Ecco sì, la sua Gina, come l'ha chiamata quest'anno: ha cominciato molto meglio rispetto agli anni precedenti. «E' bella, dà soddisfazione guidarla. E con le nuove gomme puoi spingere sempre». L'adattamento di Ferrari a Pirelli è forse il segnale più positivo di Melbourne. «Ho avuto qualche problema in partenza, con un po' di pattinamento. Ma poi la cosa importante è che sia riuscito a stare al passo con Lewis. Nei primi giri ho cercato di mandare un messaggio: "Ehi, siamo qui", per mettergli pressione. Poi siamo stati anche un po' fortunati che lui sia finito nel traffico. Siamo solo all'inizio e questa nuova generazione di auto farà ancora tanti progressi». Ma intanto per lui, per la Ferrari e per tutta la sua gente: «E' stato un gran premio fantastico».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

● A Melbourne la SF70H conferma tutto il buono dei test. Hamilton battuto grazie alla strategia e alle gomme Bottas terzo, Raikkonen quarto

trasoft sia con le soft, tanto che il tedesco ha stabilito il suo giro più veloce (1'26"638) a 4 passaggi dalla fine. Tutto fa pensare che anche in Cina la rossa sarà in forma. «Gina va», come ha detto Vettel riferendosi al soprannome che ha dato alla macchina. «E crazy Seb ha acciuffato Lewis», parola del campione del mondo Nico Rosberg, che dal divano di casa forse ha goduto un po' nel

vedere l'ex compagno-rivale fregato dal ferrarista.

FIDUCIA Il Cavallino ha davanti a sé la grande occasione. La richiesta di chiarimenti fatta in inverno sulle sospensioni idrauliche della Red Bull, che ha costretto il team di Horner (e forse anche la Mercedes) a modificarle, si è rivelata un successo politico. La vettura di Milton Keynes

l'ha pagato. Ora il trionfo di Melbourne può essere un turbo per la fiducia di una squadra che in 6 mesi è risorta dalle ceneri dell'ultima stagione disastrosa, costruendo una macchina con power unit e aerodinamica da prima fila. Per salire sul treno del Mondiale, bisogna che l'Australia non sia un lampo isolato. Bisogna che la Ferrari superi la tendenza storica a rallentare durante la stagione per ritardi e inefficienze nello sviluppo. Ma quella del presidente Marchionne, che ha ridato un'anima italiana al team scegliendo Mattia Binotto come direttore tecnico e giovani da valorizzare, si sta rivelando una scommessa vinta. La stagione di F1 che coincide con i 70 anni di storia della rossa non poteva aprirsi meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FCA BANK



LE MILLE E UNA VITTORIA.



GRAND PRIX OF QATAR.

ABARTH.IT

ABARTH, SPONSOR DEL TEAM MOVISTAR YAMAHA MOTOGP, SI COMPLIMENTA CON MAVERICK VIÑALES E VALENTINO ROSSI PER LA PARTENZA VINCENTE DEL MOTOMONDIALE 2017. MOTORI CALDI ANCHE PER LA PROSSIMA TAPPA.

ABARTH 124 SPIDER È TUO A 249 EURO AL MESE. TAN 1,95% TAEG 3,03%.

INIZIATIVA VALIDA FINO AL 31/03/2017. Es. finanziamento su Abarth 124 spider Scorpione 1.4 cambio manuale - Prezzo Promo €33.000 (IPT e contributo PFU esclusi), con il contributo dei Concessionari aderenti e a fronte di permuta e rottamazione. Anticipo € 8.300, 49 mesi, 48 rate di € 249,00, Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 15.179 (da pagare solo se il Cliente intende tenere la vettura), Importo Tot. del Credito € 25.323,29 (incluso marchiatura SavaDna € 200, Polizza Pneumatici Plus per € 107,29 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300 + bolli € 16). Interessi € 1.639,51, Importo Tot. dovuto € 27.146, spese incasso SEPA € 3,5 a rata, spese invio e/c € 3 per anno. TAN fisso 1,95% TAEG 3,03%. Salvo approvazione FCA BANK. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative. Val. Max. (riferito alla versione con cambio automatico) consumi ciclo combinato (l/100km): 6,6. Emissioni CO₂ (g/km): 153.



**FINALMENTE!
RICORDIAMOCI CHE
QUESTO NON È IL
PUNTO DI ARRIVO MA
SOLO IL PRIMO PASSO**

SERGIO MARCHIONNE
PRESIDENTE E A.D. DELLA FERRARI



The Italian Job

«Qualche volta li possiamo fregare»

● Il team principal Arrivabene: «Questa è la Ferrari di tutti, una gran macchina. Loro sono forti, ma...»

Luigi Perna
INVIATO A MELBOURNE

La previsione di Sergio Marchionne si è avverata con un anno di ritardo. E il «Sound of silence» del lungo inverno ferrarista ha lasciato il posto all'inno di Mameli intonato sul podio per festeggiare il trionfo. Ma c'è una differenza, perché se dodici mesi fa era un'ambizione velleitaria pensare di vincere la prima gara in Australia, stavolta non è stata del tutto una sorpresa. Che la rossa fosse veloce e affidabile, senza i punti deboli della precedente, lo si era capito già nei test. La forza della Mercedes però suggeriva prudenza. La stessa che Maurizio Arrivabene ha voluto mantenere anche ieri, concedendo solo poche frasi dopo il successo davanti alle Freccie d'argento. «Non sarei coerente, se dopo essere stato in silenzio, parlassi adesso che abbiamo vinto. Sono felice. Questa è la Ferrari di tutti, abbiamo una grande macchina. Ma è solo una gara su venti. Loro (la Mercedes; n.d.r.) sono forti davvero, però qualche volta li possiamo fregare...».

ERA ORA Perciò si va avanti con i piedi per terra e a testa bassa, come ha fatto scrivere il team principal sul cappellino dei piloti. Forse Arrivabene farà le sue considerazioni fra due settimane in Cina, quando si capirà se questa rossa è davvero da Mondiale. La Ferrari non ha mai smesso di crederci, reagendo alle batoste della passa-

SOLO IL LAVORO DI GRUPPO PERMETTE DI RAGGIUNGERE QUESTI TRAGUARDI

SERGIO MARCHIONNE
NEL MESSAGGIO POST GARA

ta stagione con grande voglia di riscatto. «Era ora — ha detto il presidente Marchionne dopo il successo di Melbourne —. Sono contento per la squadra e per i nostri tifosi, che non ci hanno mai abbandonato. Aspettavamo questa vittoria da circa un anno e mezzo. E' stata un'emozione sentire suonare l'inno italiano. Vettel ha fatto

una grande gara e sono sicuro che Raikkonen sarà presto lì a lottare con il compagno».

REAZIONE Le facce felici, quasi stravolte, di meccanici e ingegneri ieri davano il senso di una squadra galvanizzata da un successo che mancava da troppo tempo. L'ultimo l'aveva conquistato Vettel a Singapore

2015, terzo centro di una stagione che prometteva tanto per l'anno seguente e che invece non portò frutti. In inverno a Maranello si sono rimboccati le maniche riuscendo in un recupero su Red Bull e soprattutto Mercedes che si era visto poche volte. Tanto più in un momento di transizione tecnica dopo l'addio di James Allison.

E il «grazie» di Seb a tutti quelli che hanno lavorato dietro le quinte aveva questo significato. «E' un successo da condividere con tutta la squadra, sia in pista sia a Maranello. Solo il lavoro di gruppo permette di raggiungere traguardi importanti — ha detto ancora Marchionne —. Ora è fondamentale ricordarci che questo non è il punto di arrivo, ma solo il primo passo di un lungo cammino che deve vederci impegnati a migliorare ogni giorno».

BRAVO GIOVI La Ferrari è cresciuta non solo in fabbrica, ma anche in pista. Progredendo da venerdì a domenica, grazie al lavoro di messa a punto fatto sulla SF70H. Peccato che nella giornata trionfale di Vettel e della rossa sia mancato Kimi Raikkonen, autore di una gara opaca a 22° dal compagno. Un pensiero, infine, Marchionne lo ha riservato a Giovinnazzi, il terzo pilota del Cavallino, 12° al debutto sulla Sauber lasciata vacante da Pascal Wehrlein. «Congratulazioni anche ad Antonio per il suo esordio in F.1». Emozionato il pilota pugliese: «Per me è importantissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tweet

PAOLO GENTILONI
Presidente del Consiglio
@PaoloGentiloni
Grandissima #Ferrari L'Italia che torna a vincere



SECTOR

NO LIMITS

480 · STAINLESS STEEL · CRONOGRAPH · WR 100 MT

f t i y

SECTORNOLIMITS.COM

GLI AUGURI

**Montezemolo:
«Davvero felice»
E le campane...**

● Le campane di Maranello stavolta hanno suonato. Per una festa vera: esattamente dopo 553 giorni, dal GP di Singapore del 20 settembre 2015, la città del Cavallino è stata svegliata dal suono delle campane della Chiesa di San Biagio, che significa che la Ferrari ha vinto. E pensare che non c'era Don Paolo Monelli, ma è bastata una sua telefonata per far di nuovo suonare le campane, come da tradizione. Anche Luca di Montezemolo ha voluto manifestare la sua gioia: «Sono davvero contento per la Ferrari. E' stata una vittoria chiara e meritata. La Ferrari era la più veloce anche se, senza l'errore della Mercedes, che ha chiamato troppo presto Hamilton ai box, forse non avrebbe vinto: con queste macchine mi sembra impossibile sorpassare... ».

LA TECNICA

Pensata attorno alle Pirelli: ricetta giusta per la SF70H

● Confermato il responso dei test: degrado proprio scarso
Il lavoro maniacale di Binotto

Paolo Filisetti

Il mantra di Maurizio Arrivabene, «lavorare a testa bassa e zero parole», ha prodotto il risultato sperato. La vittoria di Vettel ripaga degli sforzi compiuti dalla Scuderia sin dalla scorsa estate. Cioè da quando la struttura tecnica è passata sotto la guida di Mattia Binotto. Da allora lo studio maniacale dei dettagli della monoposto per il 2017, è proceduto con il non facile obiettivo di colmare il gap con la Mercedes. I problemi nel 2016 riguardavano soprattutto la difficoltà di sfruttare i pneumatici nelle finestre termiche di

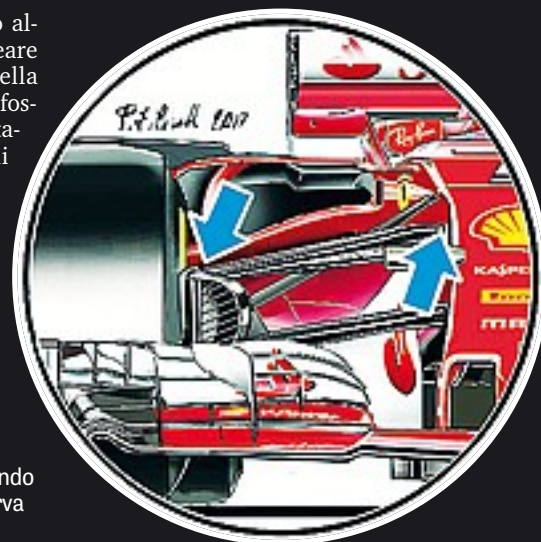
utilizzo ideali. A Barcellona, nella giornata dell'auto-eliminazione di Hamilton e Rosberg, questo fu evidente, nel confronto con la meno potente, ma meglio bilanciata ed aerodinamicamente più efficiente Red Bull di Max Verstappen. La carenza di grip meccanico e di carico aerodinamico generato dal corpo vettura, rappresentavano i peccati originali. Ora la SF70H, costruita intorno ai pneumatici Pirelli 2017, è perfettamente bilanciata. L'impressione era stata già forte nei test, grazie al lavoro e al massiccio utilizzo di mescole Medium e Soft. Questo il compound montato ieri nel lungo secondo stint, mostrando un ri-

dottissimo degrado. E' però altrettanto corretto sottolineare che se tutti i «reparti» della SF70-H, la PU fra tutti, non fossero stati all'altezza, forse staremmo ancora scrivendo di bottone magico Mercedes. Ora la Ferrari c'è e lo sviluppo della rossa dovrà essere incessante, efficace e chirurgico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI DI ATTACCO

della sospensione anteriore della SF70-H. La geometria è completamente diversa da quella della SF16-H, consentendo un recupero di camber in curva ed una perfetta aderenza



Hamilton incassa: «Sarà battaglia ravvicinata»

Mario Salvini

INVIATO A MELBOURNE (AUSTRALIA)

Il grande capo della Mercedes, Toto Wolff, ha detto di non essere per nulla sorpreso dalla performance della Ferrari: «Avevamo visto già nei test di Barcellona che andava forte. E ne avevamo avuto conferma anche qui a Melbourne in qualifica». Lui e i suoi all'improvviso hanno sperimentato quel che l'anno scorso, prima di ogni gran premio, dicevano – o forse fingevano – di paventare: una Ferrari capace di batterli. Ma forse non ci avevano mai creduto. Adesso, di colpo, si trovano davvero a confrontarsi con l'inaudito. Hanno incassato con sportività, anche se l'immagine che resterà è quella di Wolff che, al ritorno in pista di Lewis Hamilton dopo il cambio gomme del 16° giro, sbatte i pugni sul tavolo constatando che Vettel gli è davanti. Insomma: è solo la prima di 20 gare, ma per come ha rotto la monotonia, alla Mercedes vogliono evitare che diventi un simbolo.

gni sul tavolo constatando che Vettel gli è davanti. Insomma: è solo la prima di 20 gare, ma per come ha rotto la monotonia, alla Mercedes vogliono evitare che diventi un simbolo.

IL DUELLO DEL SECOLO Hamilton si è complimentato con la Ferrari e con Vettel che, ha detto, «hanno fatto un lavoro fantastico». Poi, *en passant*, ha lasciato cadere anche: «Era da tanto che aspettavano un risultato così». Forse voleva dare una stoccata, o magari no: era solo cronaca. Più concretamente, il tre volte campione del mondo sostiene di avere «molte cose di cui essere orgoglioso. Perché siamo sempre stati vicini, abbiamo perso solo di un piccolo margine». Anche se è vero che «con Sebastian non c'è stata vera battaglia. Ho avuto un problema di grip, ho dovuto cambiare le gomme otto giri



L'inglese Lewis Hamilton, 32 anni, tre volte campione del mondo EPA

● «Aspettavano da tanto questo risultato...», dice l'inglese. Wolff sbatte i pugni sul tavolo: la Mercedes adesso ha un'avversaria

prima di lui. Poi sono rimasto bloccato nel traffico, ma ci sta». Inchiodato dietro Verstappen (che non aveva fatto il pit stop) e poi mai più in grado di attaccare Vettel. «Con queste nuove regole e nuove auto è difficile superare: se prima avvertivi la scia di chi ti precedeva quando gli arrivavi a un secondo, adesso ti succede già a due. Ma chissà, magari in un prossimo futuro io e Seb riusciremo ad avere una battaglia ravvicinata». Suona come un bello spot. Il suggerimento che questo 2017 potrà essere l'anno della sfida ad armi pari, o almeno molto simili («abbiamo lo stesso ritmo», ha detto Lewis), tra i due piloti icona del decennio. L'uno e l'altro, per motivi diversi, carichi come spingarde. Hamilton di certo per via dell'epilogo del 2016, tanto che dice: «Voglio il Mondiale più di quanto lo abbia mai voluto in passato».

BOTTAS SODDISFATTO Sorridente, anche più del solito, persino un bel po' loquace Valtteri Bottas. Si dovrebbe dedurre che sia soddisfatto del suo esordio in Mercedes: «Un podio è un bel modo per cominciare il viaggio. Si poteva fare meglio, ma è un buon punto da cui cominciare i progressi». Anche perché Hamilton non è arrivato tanto davanti. Così ora il finlandese ha qualche certezza in più: «Ho obiettivi molto alti, e non sono preoccupato della pressione. Sono pronto, ho fiducia delle mie capacità». Più che al confronto con lo stritolacompagni Hamilton, ha dato l'idea di pensare a Vettel e alla Ferrari, «più veloci, su questo non ci sono dubbi». Ma anche in vista del duello con loro, Bottas avverte: «La stagione è lunga. Non vedo l'ora che arrivi la prossima gara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPONSOR
SCUDERIA FERRARI

CONGRATULAZIONI SCUDERIA FERRARI



Alfa Romeo

PROUD SPONSOR SCUDERIA FERRARI

La meccanica delle emozioni



DUNCAN MADE IN ENGLAND

GAS

#GASMADEINITALY

GASJEANS.COM

Giovinazzi, buona la prima a sorpresa

● Antonio finisce il GP e riceve i complimenti di Raikkonen: «La cosa più difficile è stata gestire i doppiaggi»

Mario Salvini

INVIATO A MELBOURNE (AUS)

Antonio Giovinazzi nel giorno più bello e difficile della carriera non ha mai smesso di sorridere. E già questo è un trionfo. Sparato all'improvviso su una Sauber preparata per un altro (Pascal Wehrlein), su un circuito in cui non aveva mai corso, con una sola sessione di libere, è andato al debutto in Formula 1. E ne è tornato con un dodicesimo posto che lo decreta vincitore della sfida tra gli esordienti. Davanti a Stoffel Vandoorne su McLaren, tredicesimo, e a Lance Stroll, che si è ritirato, ma a cui ha resistito per tre giri buoni, senza cedergli la posizione. Piccola impresa su Sauber contro Williams, con gomme soft contro ultrasoft.

TIFO ITALIANO Insomma: Antonio Giovinazzi, 23enne da Martina Franca, ha dimostrato di poterci stare eccome in Formula 1. Probabilmente anche meglio di altri. E che con lui l'Italia potrebbe finalmente tornare a tifare in pianta stabile per un suo pilota, dopo averlo fatto l'ultima volta nel 2011 per Jarno Trulli e Vitantonio Liuzzi. Ma soprattutto, prima ancora che per il risultato, Antonio ha impressionato per l'atteggiamento. Per la serenità — raccontata da chi gli è stato vicino — con cui ha affrontato le difficoltà di un esordio tanto repentino. E per la freddezza. «L'emozione vera l'ho sentita solo alla bandiera a scacchi — ha spiegato — quando finalmente ho mollato la concentrazione. Fino a quel momento avevo troppe cose a cui pensare. Lì mi sono finalmente detto: «Ho corso il mio primo gran premio in Formula 1»». Centrando quello che si era posto come obiettivo: «Finire tutti i 58 giri senza errori». E facendo anche più.

AFFETTO Antonio ha raccontato dell'affetto con cui è stato avviato in pista dai suoi superiori in Ferrari, Vettel e Raikkonen. E poi dei compli-



**OCON E PEREZ
IL PALERMO
PORTA BENE**

Porta bene il gemellaggio col Palermo della Force India: Esteban Ocon e Sergio Perez chiudono 7° e 10° con la maglia rosanero. Dopo l'esultanza al volante di Nestorovski, il tweet del team: «Hey Palermo, credi che il rosa ci stia bene?» SAHARA FORCE INDIA FORMULA ONE TEAM



A sinistra, la Sauber numero 36 di Antonio Giovinazzi precede la Williams dell'altro deb Lance Stroll. Sopra, il pugliese, 23 anni, sorride: 12° all'esordio EPA LAPRESSE

menti di Kimi alla fine. E rivela: «In partenza ho avuto un problema con la frizione: la macchina si muoveva, quindi ho dovuto premere il freno prima di scattare. Ho anticipato il pit stop, ma poi con le super soft ho avuto un buono stint. Dovevo anche cercare di capire come comportarmi quando venivo doppiato: era una situazione che non mi capitava da molti anni, dall'inizio della carriera in kart». Ancora un sorriso sereno: «E' stata una grande esperienza, tantissima roba. Ora sono pronto per tornare a fare il terzo pilota Ferrari a Shanghai». Però chissà: anche qui a Melbourne non sembrava ipotizzabile il suo utilizzo. E la situazione, di condizione fisica e forse anche d'altro, di Wehrlein è tutto tranne che chiara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camicia

12^{99€}

**2 CAMICIE +
1 EURO* =
3 CAMICIE**

*Paghi 1 euro la camicia uomo, di prezzo inferiore. Info e regolamento in store. Promozione valida fino al 09/04.

SHOP ONLINE OVS.IT

CHE CADUTE PER ZARCO E IANNONE

● **1.** Johann Zarco scivola al 7° giro, quando era al comando del GP del Qatar; ● **2.** Anche Andrea Iannone cade al 12° giro: era terzo dietro Dovizioso e Marquez; ● **3.** La gioia di Valentino Rossi al traguardo, per un terzo posto inaspettato; ● **4.** Dovizioso, Viñales e Rossi sul podio a Losail; ● **5.** Lo spagnolo festeggia col team la prima vittoria con la Yamaha AFP-EPA



Le volpi del deserto

Losail incorona Viñales ma Dovi e Rossi sono lì

Paolo Ianieri

INVIATO A LOSAIL (QATAR)

Lucio Battisti le avrebbe sicuramente chiamate emozioni. Perché la notte di apertura del Mondiale non ha lesinato eccitazione, pathos e thrilling per una MotoGP che, in bilico fino all'ultimo, verrà sicuramente ricordata per tanti motivi. Il primo, la vittoria, annunciata ma, per quanto visto in pista, per nulla scontata di Maverick Viñales al debutto con la Yamaha: dopo un inizio forse più cauto che timoroso, per le infide condizioni della pista, Maverick è uscito prepotentemente alla distanza, ha recuperato velocemente posizioni con una M1 sulla quale si è sentito a suo agio sin dai primi giri dei test di Valencia 2016 ma poi, una volta portatosi al comando non si sarebbe mai immaginato di dover lottare così duramente con un Andrea Dovizioso tanto feroce e affamato

di vittoria. Se dopo il dominio dell'inverno ci si chiedeva come lo spagnolo ex Suzuki avrebbe reagito alla pressione del risultato, ecco la risposta.

LEZIONE A JORGE Il secondo motivo, è proprio la bellissima conferma della crescita continua di Dovizioso, sempre più a suo agio con una Ducati che, per quanto ancora con problemi seri da risolvere, si è cucito addosso come un vestito da sera. La GP17 è cresciuta tanto, ma altrettanto ha fatto il forlivese, a dispetto della «vergognosa» differenza d'ingaggio tra lui e la stella Jorge Lorenzo,

il pilota designato a portare il Mondiale a Borgo Panigale: i 12 milioni a 1 stagionali tra i due ieri si sono visti al rovescio, con Andrea in lotta con Viñales fino al penultimo giro per un 2° posto di grandissimo valore e Jorge, finito largo dopo una manciata di curve del primo giro, che ha chiuso malinconicamente all'11° posto a 20" dalla vetta e dal compagno, ovvero 1" al giro. Al maiorchino il lavoro non mancherà, a partire da mercoledì, quando con Dovizioso girerà a Jerez per proseguire un affiatamento più complicato del previsto con la GP17.

RISORGIMENTO Il terzo motivo è il 222° podio (in 22 stagioni!) di un Valentino Rossi che, anche se in questi anni ci ha abituato ai miracoli, questa volta forse è riuscito ad auto sorprendersi. Un inverno difficile e due giorni di prove ulteriormente complicate sembravano presagire una gara tutta in difesa per posizioni poco nobili. Invece

» Il pesarese ha rischiato grosso, quando al via è stato tamponato da Crutchlow

» Sorpresa Zarco, leader per 7 giri prima di cadere. Fa festa anche l'Aprilia, sesta

dopo avere rischiato grosso al via venendo tamponato da Cal Crutchlow (per tutta la gara ha corso con la telecamera che penzolava dal codino), Valentino è risalito posizione su posizione, venendo aiutato nella sua scalata al podio prima dalla scivolata al 7° giro della grande sorpresa Johann Zarco, il francesino campione della Moto2 che per 6 giri ha incantato al comando, quindi da quella di Andrea Iannone, a sua volta gran protagonista dei primi giri con una Suzuki agile in curva ma anche molto veloce in rettilineo. Ma l'ultimo passo per conquistare il terzo posto, Rossi ha dovuto conquistarselo scavalcando un Marc Marquez che dopo un avvio brillante, prima

a inseguire Zarco, poi a fare braccio di ferro con Dovizioso e Iannone, è scivolato indietro con una Honda non così in palla come le prove avevano sembrato indicare, accontentandosi di chiudere ai piedi del podio.

FESTA NOALE Il quarto motivo, in una gara che a un certo punto sembrava persino non potersi correre — con la classica nuvoletta di Fantozzi a scaricare pioggerella, finissima, quasi impalpabile, a 5' dal via, i piloti a minacciare l'ammutinamento per tre curve bagnate e la Direzione Gara a un rinvio protrattosi per quasi 45' — è la bellissima scoperta dell'Aprilia, con Aleix Espargaro capace di portare la RS-GP al 6° posto, in scia

● Lo spagnolo come da pronostico si impone al debutto con la Yamaha. Ma il ducataista gli rende la vita dura. Terzo il Dottore che piega Marquez

I DUCATISTI

Andrea: «M1 imprevedibile batterla era impossibile»

● «Siamo forti ma ci manca qualcosa» Lorenzo in crisi: «Ho perso fiducia nelle gomme»

INVIATO A LOSAIL

Ormai è abituato a vedersi rovinare la festa qui in Qatar dalle Yamaha: un anno è Valentino Rossi, l'anno dopo Jorge Lorenzo, questa

volta Maverick Viñales. Un incubo, verrebbe da dire, per Andrea Dovizioso, al terzo secondo posto di fila a Losail. «Ma la Yamaha più che un incubo è una realtà — ribatte il forlivese —. Qui mi aspettavo di lottare per il podio e logicamente avrei voluto provare a vincere, ma i tempi che Maverick aveva fatto nelle prove erano realistici e sapevo che sarebbe stato difficile. Onestamente, non avevo il passo per giocarmela, nessuno ce l'aveva».

TATTICA Eppure, per oltre metà gara, una volta caduto Zarco,

il Dovi ha sognato il colpaccio: «Per avere una possibilità con Viñales per me era fondamentale passarli davanti sul traguardo. A un certo punto aveva allungato, poi però ha fatto qualche errorino e l'ho ripassato, ma se io andavo fortissimo nel T4, nel T2 e T3 faticavo e lui, standomi dietro, lo ha visto, mi ha passato al punto giusto e ha creato quel margine che non mi ha più permesso di agganciarlo. Finché avevo alle spalle Marquez, ero convinto di poterla giocare, ma quando ho visto il recupero di Maverick...». È contento Andrea, anche se...



Jorge Lorenzo, 29 anni, era al primo GP sulla Ducati CIAMILLO

«Siamo competitivi, ma ci manca ancora qualcosa, sappiamo di essere forti, ma gli altri lo sono in ogni condizione. In Argentina e Texas potremo essere competitivi, abbiamo una buona velocità, ma quello che ancora ci manca ci preoccupa».

TEMPO In una giornata per lui comunque ottima, Dovizioso non versa sale sulle ferite di un Jorge Lorenzo che archivia in modo disastroso il debutto sulla rossa: «Ha preso 20" ma non è stata una gara normale, voglio vedere le prossime. Sappiamo tutti quanto sia in grado di fare un ribaltamento da un giorno

all'altro». Il maiorchino non cerca scuse: «È stata una gara molto complicata. Sono partito bene, ma durante il primo giro sono andato largo, ho perso tante posizioni e mi ha condizionato. Poi ho cominciato a girare con i tempi dei primi, ma nella parte finale ho iniziato a perdere fiducia nelle gomme, la mia moto è diventata molto fisica da guidare e ho dovuto rallentare il ritmo. C'è tanto da lavorare, ma voglio però essere positivo anche se questa mia prima gara con la Ducati non è andata come speravamo».

p.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



alla Honda di Dani Pedrosa, ma soprattutto a soli 7° da Viñales. Delle qualità sul giro secco di Espargaro si sapeva, ma i pregi della moto di Noale sulla distanza (lo si era intuito già l'anno scorso con Bautista e Bradl) potranno, si spera, permettere al team di Fausto Gresini di togliersi parecchie soddisfazioni.

VAI MORBIDO *Last but not least*, la conferma che dietro alle nostre stelle della MotoGP c'è un'Italia che cresce. Perché se in Moto3 c'è stata la delusione del podio mancato, con Fenati-Migno-Antonelli e Di Giannantonio in scia dal 4° all'8° posto, l'inno di Mameli ha suonato in Moto2 con la splendida cavalcata solitaria di Franco Morbidelli, che dopo avere conquistato d'ufficio la prima pole della carriera, in gara non ha tremato nell'andare a prendersi il primo successo iridato. Per il Mondiale della classe di mezzo, ci sarà da fare i conti con lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE FRANCESE

Tragica Le Mans Muore Protat in Superbike

● (p.g.) Il motociclismo francese in lutto. Adrien Protat, 27enne di Lione, ha perso la vita in seguito a un drammatico incidente nel 1° giro di gara-2 del FSBK Championnat de France Supersport al Circuit Bugatti di Le Mans, nell'esordio stagionale. Su una Yamaha R6 del team FP Racing, Protat è finito a terra all'altezza della Chicane Dunlop. La corsa è stata interrotta e il pilota soccorso e trasportato al Medical Center del circuito. Ma non c'è stato nulla da fare per il figlio dell'ex pilota Frederic. L'Automobile Club de l'Ouest e la FFM hanno deciso di cancellare il restante programma di attività a Le Mans. In gara-1 Adrien aveva chiuso 7° assoluto.



LA COPPIA YAMAHA

Maverick: «Ero calmo» Vale: «Sono uno da gara»

● Lo spagnolo: «Mai rischiato alla fine». Rossi: «Un test negativo e mi dicono "vecchio"»

Giovanni Zamagni
LOSAIL

Primo e terzo: in passato era spesso la normalità in Casa Yamaha. Quindi, ricapitolando: Maverick Viñales primo e Valentino Rossi terzo può essere considerato un evento normale, quasi banale. No, non questa volta, perché se il successo di Viñales era quasi scontato e poco quotato, il podio di Rossi sembrava una chimera, irraggiungibile anche per lo stesso Valentino. «Questa volta non sono nelle condizioni per fare una grande rimonta», aveva detto alla vigilia il campione di Tavullia. Ecco perché, primo e terzo, questa volta può essere considerato in casa Yamaha come un'impresa eccezionale. Esattamente come lo è stata la gara di Viñales, che in un solo GP ha sciolto tutti i dubbi della vigilia. Saprà resistere alla pressione di essere il favorito? Sì. Saprà gestire la sua M1 anche in condizioni critiche di asfalto? Sì. Saprà controllarsi a livello emotivo? Sì. Sarà efficace anche nel carena contro carena? Sì. Sempre sì, senza alcun dubbio: Maverick è stato calmo

all'inizio, quando le condizioni dell'asfalto erano problematiche per la pioggia caduta, non si è fatto prendere dalla frenesia di recuperare e quando ha cominciato ad attaccare, non ha avuto nessun timore ad affrontare Marquez, Iannone e poi anche Dovizioso, con il quale si è scambiato più volte la posizione al vertice.

BRAVO Come dire, è stato fantastico, anche nel gestire il finale. «Nei primi giri era molto difficile, ho cercato di stare calmo, supportato da una moto fantastica: tutti nel box hanno fatto un lavoro eccezionale, perché le condizioni erano complicate. Non volevo forzare troppo alla prima curva e lì, infatti, Dovizioso mi passava spesso: poi, ho preso un po' di margine e nel finale non ho rischiato più di tanto», racconta così la sua secon-

da vittoria iridata, la prima al debutto con la Yamaha. «Sono felice, ma il cammino è lungo», chiude senza inutili trionfalismi.

SEMPRE LUI Non li fa nemmeno Rossi, ancora una volta protagonista di una gara ben al di là delle aspettative. Sembrava in crisi, eccolo sul podio. «Prima di tutto voglio ringraziare la mia squadra e la Yamaha perché nonostante le difficoltà mai, nemmeno per un minuto, hanno dubitato di me. Questo mi ha dato fiducia e la forza di continuare a crederci. Nel warm-up abbiamo provato tanti assetti differenti e ho corso con uno mai utilizzato prima, ma che mi ha dato subito fiducia. E' un podio molto importante e un grandissimo modo di iniziare la stagione», dice Valentino che ribadisce di essere sempre lui: altro che vecchio. «Io sono lo stesso di qualche mese fa, ma basta che non faccia risultati per un paio di test e tutti mi dicono che non vado più perché ho 38 anni... Non è così, c'erano dei problemi, soffro un po' questa nuova gomma anteriore, ma grazie al lavoro di tutti siamo tornati competitivi». Ha ragione: non è giusto dubitare di lui alle prime difficoltà. «Diciamo che sia io sia la Yamaha siamo più da gara che da test: l'ho presa comoda ai test per arrivare più fresco fino a Valencia». È la sua sintesi. Poi dice: «Mi sono divertito tanto». Chi lo dava già per finito un po' meno...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maverick Viñales rientra nella corsia box esultante AFP

HO UNA MOTO
FANTASTICA.
E CHE GRAN
LAVORO AI BOX

MAVERICK VIÑALES
PILOTA YAMAHA

MOTO2



Franco Morbidelli, 22 anni, festeggia il primo trionfo in Moto2 EPA

E finalmente ecco Morbidelli Un dominio davanti a Luthi

● Il romano al primo successo dopo 54 tentativi. In Moto3 Fenati è 5°, vince Mir

LOSAIL

E' partito prudente, poi, quando si è reso conto che Thomas Luthi, davanti a lui, era decisamente più lento, si è dimenticato delle raccomandazioni del box, ha passato il rivale al comando come se fosse fermo, ha cominciato a spingere e, giro veloce dopo giro veloce, ha messo un abisso tra sé e gli avversari. Così, dopo la prima pole conquistata a «tavolino», ecco la prima vittoria, questa volta vera, indiscutibile, incontestabile. «Mi chiedevano perché lo avevo scelto: ecco perché», gongola il team manager Michael Bartolemy, che lo ha voluto a tutti i costi nella sua squadra nel 2016. Lui, Franco Morbidelli, 22enne di Roma, «adottato» da Tavullia, paese nel quale si è trasferito da bambino proprio per correre, resta tranquillo anche dopo un successo davvero strepitoso. «Non ho mai avuto l'ossessione della vittoria: sapevo che sarebbe stata una conseguenza se avessi lavorato bene. E qui lo abbiamo fatto».

IN FUGA Dopo aver dominato tutto l'inverno, Franco è partito bene dalla pole position, ha chiuso al comando il primo giro, ha fatto passare Luthi per studiarlo, l'ha infilato di prepotenza al terzo e se ne è andato con un ritmo irresistibile, per un successo mai in discussione. «Non è mai facile quando vinci, specie in questa categoria. E' vero però che, questa volta, ero più veloce degli altri, potevo gestire bene il mio passo e controllare al meglio il consumo delle gomme», racconta felice, ma non sconvolto dalla gioia, come ti aspetti da un pilota che ha appena conquistato il suo primo successo iridato al 54° tentativo, dopo averlo accarezzato e sfiorato tante volte nella passata stagione. «Meglio di così non si poteva iniziare: adesso bisogna continuare

così. La dedica? Quella seria, me la tengo per me», mentre, prima, in tv, aveva omaggiato un amico. Con lui sul podio, Luthi e Nakagami, con tutta probabilità suoi rivali anche nel proseguo del campionato. Molto bene anche Luca Marini, 6° dopo una bella gara in rimonta: fosse partito più avanti, avrebbe potuto stare con il gruppetto che si è giocato il podio. Ottavo Lorenzo Baldassarri (ancor non al meglio fisicamente) 12° Peco Bagnaia al debutto in Moto2.

CHE PECCATO In Moto3, c'erano grandi speranze per Romano Fenati, che invece ha dovuto accontentarsi del 5° posto, davanti ad Andrea Migno, Niccolò Antonelli e Fabio Di Giannantonio, con lo spagnolo Joan Mir bravissimo ad aggiudicarsi il primo GP della stagione, battendo nella solita volata John McPhee e Jorge Martin. «Era tanto che non correvo, temevo di non farcela fisicamente. Invece sono fresco: io sono soddisfatto, sono andato più forte di tanti altri», ironizza Fenati.

g.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Morbidelli sulla Kalex del team VDS: il pilota romano è alla 5ª stagione in Moto2 EPA

L'OSSESSIONE
DELLA VITTORIA?
NO, VOGLIO SOLO
LAVORARE BENE

FRANCO MORBIDELLI
QUARTO NEL MONDIALE 2016

Aprilia, che salto in inverno

● Il sesto posto di Aleix Espargaro inimmaginabile. Rossi fa i miracoli. Marquez si spegne

ARRIVO

ARRIVO				
POS	PILOTA	NAZ	MOTO	TEMPO/DISTACCO
1.	M. VIÑALES	SPA	YAMAHA	in 38'59"999 media 165,5 km/h
2.	DOVIZIOSO	ITA	DUCATI	a 0"461
3.	ROSSI	ITA	YAMAHA	a 1"928
4.	M. MARQUEZ	SPA	HONDA	a 6"745
5.	PEDROSA	SPA	HONDA	a 7"128
6.	A. ESPARGARO	SPA	APRILIA	a 7"661
7.	REDDING	GB	DUCATI	a 9"782
8.	MILLER	AUS	HONDA	a 14"486
9.	RINS	SPA	SUZUKI	a 14"788
10.	FOLGER	GER	YAMAHA	a 15"069
11.	LORENZO	SPA	DUCATI	a 20"516
12.	BAZ	FRA	DUCATI	a 21"255
13.	BARBERA	SPA	DUCATI	a 28"828
14.	ABRAHAM	R. CECA	DUCATI	a 29"123
15.	RABAT	SPA	HONDA	a 29"470
16.	P. ESPARGARO	SPA	KTM	a 33"601
17.	SMITH	GB	KTM	a 39"704
18.	LOWES	GB	APRILIA	a 47"131

- **RITIRATI:** al 5° giro **CRUTCHLOW** (GB/Honda); al 7° giro **ZARCO** (FRA/Yamaha); al 9° giro **BAUTISTA** (SPA/Ducati); all'11° giro **IANNONE** (ITA/Suzuki); al 15° giro **PETRUCCI** (ITA/Ducati)
- **GIRO PIU' VELOCE:** il 4° giro di **ZARCO** (FRA/Yamaha) in 1'55"990, media 166,9 km/h
- **DISTANZA GARA:** 20 giri per 107,6 km

CLASSIFICA MOTOGP

PILOTI				
POS	PILOTA	NAZ	PUNTI	QAT
1.	M. VIÑALES	SPA	25	25
2.	DOVIZIOSO	ITA	20	20
3.	V. ROSSI	ITA	16	16
4.	M. MARQUEZ	SPA	13	13
5.	PEDROSA	SPA	11	11
6.	A. ESPARGARO	SPA	10	10
8.	MILLER	AUS	8	8
9.	RINS	SPA	7	7
10.	FOLGER	GER	6	6
11.	LORENZO	SPA	5	5
12.	BAZ	FRA	4	4
13.	BARBERA	SPA	3	3
14.	ABRAHAM	R. CECA	2	2
15.	RABAT	SPA	1	1
16.	P. ESPARGARO	SPA	0	0
17.	SMITH	GB	0	0
18.	LOWES	GB	0	0

COSTRUTTORI			
1.	YAMAHA	25	25
2.	DUCATI	20	20
3.	HONDA	13	13
4.	APRILIA	10	10
5.	SUZUKI	7	7



SEXY BELEN SULLA GRIGLIA

Impossibile che passi inosservata Belen, figurarsi in miniabito scollatissimo e caftano portato aperto modello vestaglia, sulla griglia di partenza del Motomondiale. La bella argentina è stata appiccicata al fidanzato, Andrea Iannone, sino alla partenza. #burqastyle aveva scritto nei giorni scorsi su Instagram. Caftano locale, molto distante dal burqa, ma di grande effetto.

LE PAGELLE di PAOLO IANIERI

MAVERICK VIÑALES
YAMAHA 22 ANNI

9,5

Il migliore
Sangue freddo
e cattiveria
Ma ha sofferto

Ha vinto al debutto sulla Yamaha, come da pronostico. Però questa vittoria ha dovuto sudarsela molto più del pensabile, contro un Dovizioso che gli ha reso la vita difficilissima. La sua storia con la Casa di Iwata inizia come meglio non si potrebbe e dopo un inverno così stellare si conferma come uno dei grandissimi candidati al titolo. In una situazione complicata conferma il suo sangue freddo e la cattiveria nei duelli EPA

GLI ALTRI REDDING 7 Vince alla grande la gara dei non ufficiali; **MILLER 6,5** Finisce nei 10 ma con un distacco troppo grande; **RINS 6,5** Il ragazzo sta crescendo e non fa errori; **FOLGER 6,5** Sbaglia la partenza, poi corre con giudizio; **BAZ 6,5** Con una Ducati di due anni fa finisce in scia a Lorenzo; **ABRAHAM 6** Sembra rinato; **RABAT 6** Un punticino che fa morale; **PETRUCCI 5** La Ducati lo appiada; **BARBERA 5** Dov'è finito il pilota del 2016? **P. ESPARGARO 5** La strada per la Ktm è in salita; **BAUTISTA 5** Prima parte da protagonista, poi si butta giù; **SMITH 4,5** Viaggia a un ritmo (lento) tutto suo); **LOWES 4,5** Ultimo, lontanissimo; **CRUTCHLOW 4** Tampona Rossi al via, poi è il primo a finire gambe all'aria.

DOVIZIOSO
Ha sognato il trionfo con la Ducati fino a un giro dalla fine, dopo una gara garibaldina. È il 2° posto ha ancora più valore se si guarda al distacco del suo compagno LAPRESSE

ROSSI
Dopo pochi metri rischia di essere buttato giù, si attacca ai primi e si guadagna un podio sul quale nessuno avrebbe osato scommettere. Con lui, i miracoli si ripetono GETTY

ZARCO
Per 6 giri dà lezioni di guida a tutti, portandosi al comando con cattiveria e poi allungando. Poi l'entusiasmo gli gioca un brutto scherzo, ma che debutto! CIAMILLO

A.ESPARGARO
L'Aprilia a mezzo secondo dal quinto posto era un risultato inimmaginabile. Grande Aleix, ma anche i tecnici di Noale per il lavoro fatto in inverno CIAMILLO

MARQUEZ
Le prove lo indicavano come il grande avversario di Viñales, in gara si spegne poco a poco, finendo lontano da chi davanti a lui si gioca il podio CIAMILLO

PEDROSA
Anche da lui ci si aspettava parecchio di più, invece dopo i primi giri scivola sempre più lontano, dovendo difendere la posizione dall'Aprilia CIAMILLO

IANNONE
Con una Suzuki con la quale ha faticato tutto l'inverno disputa una prima parte di gara delle sue, tutta grinta e pulizia di guida. Poi, purtroppo fa anche un errore dei suoi GETTY

LORENZO
Le condizioni peggiori per uno come lui, però che debuttasse così male non era francamente ipotizzabile. C'è tanto lavoro da fare, soprattutto a livello mentale CIAMILLO

MOTO2

ARRIVO				
POS	PILOTA	NAZ	MOTO	TEMPO/DISTACCO
1.	MORBIDELLI	ITA	KALEX	in 40'18"480 media 160,1 km/h
2.	LUTHI	SVI	KALEX	a 2"681
3.	NAKAGAMI	GIA	KALEX	a 3"304
4.	OLIVEIRA	POR	KTM	a 3"584
5.	A. MARQUEZ	SPA	KALEX	a 11"226
6.	MARINI	ITA	KALEX	a 13"747
7.	QUARTARARO	FRA	KALEX	a 13"988
8.	BALDASSARRI	ITA	KALEX	a 17"465
9.	VIERGE	SPA	TECH 3	a 17"477
10.	A. PONS	SPA	KALEX	a 17"767
11.	AEGERTER	SVI	SUTER	a 17"802
12.	BAGNAIA	ITA	KALEX	a 18"090
13.	KENT	GB	SUTER	a 19"323
14.	RAFFIN	SVI	KALEX	a 22"798
15.	SIMEON	BEL	KALEX	a 24"009
17.	CORSI	ITA	SPEED UP	a 28"193
24.	PASINI	ITA	KALEX	a 42"501

- **GIRO PIU' VELOCE:** il 6° di **MORBIDELLI** (ITA/Kalex) in 2'00"087, media 161,2 km/h

PILOTI			
POS	PILOTA	NAZ	PUNTI
1.	MORBIDELLI	ITA	25
2.	LUTHI	SVI	20
3.	NAKAGAMI	GIA	16
4.	OLIVEIRA	POR	13
5.	A. MARQUEZ	SPA	11
6.	MARINI	ITA	10
7.	QUARTARARO	FRA	9
8.	BALDASSARRI	ITA	8
9.	VIERGE	SPA	7
10.	A. PONS	SPA	6
11.	AEGERTER	SVI	5
12.	BAGNAIA	ITA	4
13.	KENT	GB	3
14.	RAFFIN	SVI	2
15.	SIMEON	BEL	1

COSTRUTTORI		
1.	KALEX	25
2.	KTM	13
3.	TECH 3	7
4.	SUTER	5

MOTO3

ARRIVO				
POS	PILOTA	NAZ	MOTO	TEMPO/DISTACCO
1.	MIR	SPA	HONDA	in 38'27"364 media 151,0 km/h
2.	MCPHEE	GB	HONDA	a 0"135
3.	MARTIN	SPA	HONDA	a 0"218
4.	CANET	SPA	HONDA	a 0"252
5.	FENATI	ITA	HONDA	a 0"453
6.	MIGNO	ITA	KTM	a 0"579
7.	ANTONELLI	ITA	KTM	a 0"661
8.	DI GIANNANTONIO	ITA	HONDA	a 12"221
9.	RAMIREZ	SPA	KTM	a 1"693
10.	NORRODIN	MAL	HONDA	a 7"904
11.	SASAKI	GIA	HONDA	a 12"221
12.	LOI	BEL	HONDA	a 16"748
13.	BINDER	S. AF.	KTM	a 16"786
14.	BULEGA	ITA	KTM	a 16"821
15.	SUZUKI	GIA	HONDA	a 16"832
16.	BASTIANINI	ITA	HONDA	a 16"943
22.	PAGLIANI	ITA	MAHINDRA	a 28"799
23.	DALLA PORTA	ITA	MAHINDRA	a 28"388
24.	ARBOLINO	ITA	HONDA	a 29"520

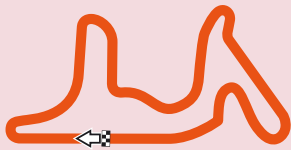
- **GIRO PIU' VELOCE:** il 18° di **DI GIANNANTONIO** (ITA/Honda) in 2'06"860, media 162,6 km/h

PILOTI			
POS	PILOTA	NAZ	PUNTI
1.	MIR	SPA	25
2.	MCPHEE	GB	20
3.	MARTIN	SPA	16
4.	CANET	SPA	13
5.	FENATI	ITA	11
6.	MIGNO	ITA	10
7.	ANTONELLI	ITA	9
8.	DI GIANNANTONIO	ITA	8
9.	RAMIREZ	SPA	7
10.	NORRODIN	MAL	6
11.	SASAKI	GIA	5
12.	LOI	BEL	4
13.	BINDER	S. AF	3
14.	BULEGA	ITA	2
15.	SUZUKI	GIA	1

COSTRUTTORI		
1.	HONDA	25
2.	KTM	10

IL CALENDARIO

26/3: Qatar (Viñales)
9/4: **Argentina** (T. Rio Hondo)
23/4 Usa (Austin)
7/5 Spagna (Jerez)
21/5 Francia (Le Mans);
4/6 Italia (Mugello)
11/6 Catalogna (Barcellona)
25/6 Olanda (Assen)
2/7 Germania (Sachsenring)
6/8 Repubblica Ceca (Brno)
13/8 Austria (Zeltweg)
27/8 GB (Silverstone)
10/9 San Marino-Rimini (Misano)
24/9 Aragon
15/10 Giappone (Motegi)
22/10 Australia (Phillip Island)
29/10 Malesia (Sepang)
12/11 Co. Valenciana (Valencia)



Maggiori informazioni
e regolamento completo su

www.iper.it



Facciamo
SQUADRA
Aiutiamo lo sport insieme

Siamo quasi al traguardo!



**C'è tempo ancora
fino al 2 aprile
per aiutare
lo sport italiano!**

Ogni 20 euro di spesa da Iper La grande i, con Carta Vantaggi, ricevi una cartolina per sostenere le Associazioni Sportive dilettantistiche italiane. Ogni cartolina FACCIAMO SQUADRA vale 1 punto e puoi consegnarla all'Associazione Sportiva che vuoi aiutare. Con i punti potranno essere richieste nuove attrezzature sportive nel catalogo premi. Anche tu potrai vincere!*

* Concorso a premi valido dal 12/1 al 2/4/2017. Montepremi indicativo 100.000 € (IVA inclusa).

CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SUPPORTO DE



Milan a carte scoperte

● 1 Silvio Berlusconi, 80 anni, con Han Li, braccio destro di Yonghong Li ● 2 Marco Fassone, futuro a.d. ● 3 Mister Li, prossimo proprietario GETTY



50

● milioni, l'altro finanziamento che dopo il closing sarà trasformato in un bond (ovvero un'obbligazione) e che sarà destinato in particolare a supportare lo sviluppo del Milan



I PASSAGGI

La svolta sabato scorso a Londra negli uffici del fondo finanziatore

In arrivo anche 73 milioni destinati a rilevare parte del debito societario

nuova struttura legale dell'operazione (nel frattempo lo studio «Gianni Origoni

Grippe Cappelli

& Partners» ha proseguito a tenere i contatti con Fininvest per conto di Mister Li). Sono stati, quelli, giorni intensi e decisivi: la trattativa è proseguita senza sosta tutta la settimana fino a quando sono state apposte le firme – Elliott da Londra, Han Li da Hong Kong e Agostinelli da Milano – sulla lettera vincolante di impegno all'operazione (tecnicamente commitment letter): erano le 9.45 dell'altro ieri mattina. Sulla scena è rimasto un solo finanziatore, Elliott: anche il fondo Arena, infatti, si è sfilato.

TASSI Entrando un po' più nel dettaglio del finanziamento concesso a Rossoneri Sport Investment Lux (la holding che effettuerà l'operazione), c'è quello iniziale da 253 milioni, di cui 180 destinati al closing e 73 a rilevare parte del debito del club (quindi da girare im-

Fassone e Li, che corsa per gli ultimi 180 milioni a un tasso dell'11,5%

253

● milioni il finanziamento iniziale concesso a Li Yonghong, di cui 180 milioni destinati al closing e altri 73 a rilevare parte del debito del club, quindi da girare immediatamente alle banche creditrici

**Carlo Laudisa
Marco Pasotto**
MILANO

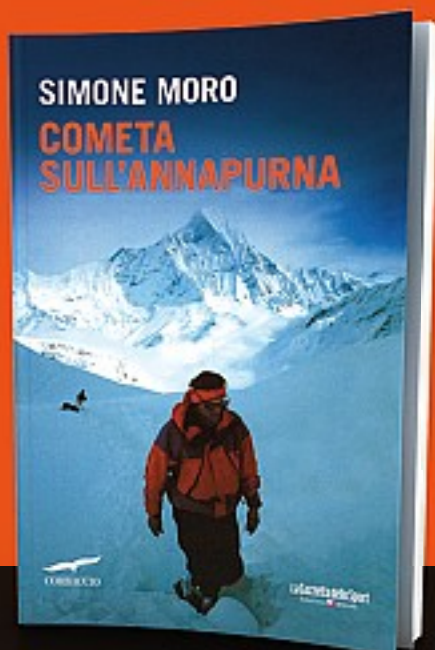
Proprio quando sembrava essere stato toccato il punto di non ritorno, è stato aperto il secondo paracadute di emergenza – che non esiste e quindi rende bene l'idea del coefficiente di difficoltà – ed è scattata la corsa contro il tempo. Portata a termine con successo. Dove la bandiera a scacchi è rappresentata dal comunicato dell'altro ieri in cui Li Yonghong ha annunciato di aver trovato il denaro occorrente per completare l'acquisto del Milan. E ora è chiara anche l'entità della somma, finanziata dal fondo

statunitense Elliott: 303 milioni, tra finanziamento iniziale e successivo al closing. Il resto della liquidità sarà a carico di Mister Li, che al momento resta l'unico investitore.

RISCHI Com'è arrivata la svolta? Intanto partiamo da qualcosa che ormai era abbastanza chiaro: proprio in prossimità della scadenza per il pagamento della terza caparra, Mister Li si è trovato senza i finanziamenti da parte di varie istituzioni cinesi su cui aveva fatto affidamento. Una situazione non solo difficile: drammatica. Un'operazione virtualmente saltata, con Li che non intendeva più arrischiarsi nel versare altro denaro e Fininvest intenzionata a tenersi i 200 milioni

già ricevuti e chiudere la partita. A quel punto è stato Marco Fassone a prendere di petto la situazione: l'a.d. rossonero designato ha coinvolto l'avvocato Riccardo Agostinelli (studio Gattai Minoli Agostinelli & Partners) con il mandato di cercare un finanziamento tra i fondi di credito internazionali specializzati del settore. Fassone non ha pescato a caso nel mazzo: Agostinelli, specialista nello sport financing, era già

● Ecco i dettagli dell'operazione che porterà al closing del 14 aprile: dal fondo Elliott 303 milioni di prestito



*€9,99 oltre al prezzo del quotidiano. Singola uscita.

“COMETA SULL'ANNAPURNA” IL PRIMO LIBRO DI SIMONE MORO

L'alpinista d'alta quota Simone Moro, unico nella storia ad avere collezionato quattro prime assolute invernali su cime superiori agli 8000 metri, racconta in questo libro i suoi inizi nel mondo dell'alpinismo e la storica spedizione del 1997 sull'Annapurna, in compagnia dell'amico Anatolij Bukreev. Un racconto emozionante di sogni e sofferenza, di lotta contro la solitudine e amore per la montagna, di freddo e dolore, quello fisico e quello, più forte ancora, che si prova quando non si può più sperare nella salvezza dei propri compagni di cordata. “Cometa sull'Annapurna” è un inno alla montagna e all'amicizia scritto da un uomo a cui la montagna ha preso, e dato, molto.

IL LIBRO È IN EDICOLA A 9,99€*

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita